Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 4 settembre 1882. Num. 36.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

CONCORSO AGRARIO REGIONALE IN UDINE
NELL' AGOSTO 1883.

Col presente numero del *Bullettino* gli onorevoli soci e corrispondenti tutti dell'Associazione agraria Friulana riceveranno un esemplare del Programma e del Regolamento pel Concorso agrario regionale che si terrà in Udine dal 9 al 23 agosto dell'anno prossimo venturo.

Nel fare quest'invio, la Presidenza sociale, mentre si propone di tenere informati i lettori del *Bullettino* di ogni fatto notabile che all'importantissimo avvenimento del Concorso si riferisca, e sin d'ora invita le onorevoli rappresentanze dei Comizi agrari e degli altri istituti corrispondenti a voler dare a codesti fatti la maggiore possibile diffusione, stima pertanto opportuno di chiamare la particolare attenzione dei proprietari coltivatori friulani (fra i quali l'Associazione pur conta buon numero di membri effettivi) sopra un oggetto di loro speciale interesse.

La prima delle quattro parti in cui il suddetto programma è diviso (aziende e poderi, coltivazioni speciali, modelli e disegni di costruzioni rurali, ecc.) alcune cose contiene per le quali il Concorso non si estende all'intero territorio della regione, che, come si sa, abbraccia le sette provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza; ma è limitato alla provincia di Udine, cosicchè in questa e non altrove devono cotali cose per essere ammesse al Concorso cercarsi e trovarsi. Di cosiffatta esclusività, che (tanto più se si osserva essere alle cose stesse riservati i premî maggiori) può a primo aspetto sembrare un ingiusto privilegio, assai facilmente si rilevano i motivi; e sono quelli medesimi che il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio con ottimo criterio valutava e poneva per base nella formazione del regolamento generale da osservarsi per simili concorsi in ciascuna delle dodici circoscrizioni od altrimenti delle regioni agrarie, in cui esso regolamento presuppone diviso il territorio del regno. Nè ultimo fra questi motivi certamente dev'essere stato quello delle molte ed in complesso non lievi spese che cosiffatti Concorsi impongono, sia all'erario della provincia e e sia al comune capoluogo presso cui il Concorso regionale ha sede. Per la provincia e pel comune di Udine, giacchè a questa città (estrema nella estrema delle menzionate regioni) fu dalle altre consorelle lasciato il grande onore di accogliere, nel 1883, il Concorso agrario della Venezia, l'anzidetto privilegio importerà complessivamente un dispendio forse non minore della somma che l'erario dello Stato ha già disposta per ricompense ed altri incoraggiamenti da distribuirsi ai concorrenti più meritevoli. Con ciò si vuol dire che, se in questa distribuzione alla provincia nostra è per stavolta promesso, in confronto delle altre sei, qualche vantaggio, tanto più conviene che proprietari coltivatori e tutti gl'individui od enti morali della provincia chiamati al Concorso facciano quant'è per essi possibile onde meritarselo ed assicurarselo.

Quasi tutti gli oggetti indicati nella classe prima della divisione prima, cioè *aziende e poderi agricoli, colonie, orti e frutteti, praticoltura irrigua od a marcita, personale addetto alle aziende e colture speciali stesse*, appartengono al concorso riservato per la sola provincia di Udine: perocchè, in questa classe, soltanto pei

pascoli montani (categoria seconda, lettera *C)* vi è ammessa l'intera regione.

La classe quarta *(incoraggiamento alle famiglie coloniche)* e la quinta *(modelli e disegni di case coloniche)* sono alla nostra provincia per intero riservate.

Fra i concorsi a premi offerti, non dal ministero, ma da altri istituti e da persone private (pag. 30 del programma) ve n'ha poi che, sebbene senza esclusione veruna in riguardo ai concorrenti, al vantaggio particolare della provincia nostra o di alcuna importante parte di essa sono specialmente dedicati: tali sono quello istituito dalla Banca Popolare friulana per una memoria sul modo più efficace onde diffondere fra i piccoli possidenti ed agricoltori friulani i beneficî del credito, e quello del conte Corinaldi per una monografia delle industrie nel distretto di Palmanova e sulle migliorie che nelle industrie stesse si potessero introdurre.

Ma l'elenco dei premi di istituzione particolare e privata non è tutto compreso dal programma che col presente numero al lettore s'invia. Altri corpi morali e forse altri benemeriti cittadini già pensano di fare, in vista della prossima e solenne occasione del veneto Concorso, le loro offerte, onde questo più sicuramente e più splendidamente raggiunga il suo utilissimo fine, che è di spingere la veneta agricoltura al massimo possibile incremento.

È pure in proposito di codeste avvenibili aggiunte al programma, che la Presidenza dell'Associazione agraria Friulana spera di poter fare fra breve più positivo cenno nel *Bullettino*. L. M.

NB. Avvertesi che le domande di ammissione devono esser presentate entro il corrente mese di settembre.

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

Nel prossimo passato mese di luglio partirono per l'America meridionale dal distretto di Tolmezzo 9 persone (una famiglia villica di Verzegnis, composta della madre, di cinque figlie e tre figli); dal distretto di Pordenone 6 (una famiglia villica di Zoppola composta del padre, della madre e di tre figli; ed un villico di Pasiano); dal distretto di Gemona 2 (due monache di quel convento); e dai distretti dipendenti dalla Prefettura 3 (un calzolaio di San Vito di Fagagna ed una lavandaia di Pozzuolo con un bambino). — In complesso 20 emigrati.

UNA OPPORTUNA PROPOSTA

L'egregio dott. Arturo Zille ha pubblicato nel giornale di Pordenone una lettera diretta al signor Fedele Massara, che ci sembra opportuno di riprodurre in gran parte:

...Ella accenna ai danni della troppo libera concorrenza sui mercati del maiz avariato sia indigeno che estero (e questo in proporzioni molto maggiori), e domanda che con opportuni provvedimenti sia impedito l'uso ed il commercio dei grani avariati e malsani.

Non pare a Lei che ad agevolare questa indispensabile ed urgente misura proibitiva gioverebbe immensamente l'impianto diffuso di opportune distillerie nelle quali trovasse modo di essere consumato il grano avariato e malsano? Se tali utili distillerie fossero convenientemente sparse per le campagne, riescirebbe più copiosa la ricerca del grano avariato con immenso vantaggio della consumazione che vedrebbe il mercato sbarazzato da tanti velenosi ammassi di grano guasto e puzzolente. Nel caso che l'Autorità trovasse di ordinare il sequestro di qualche partita di grano avariato, la vicinanza delle distillerie le renderebbe più agevole il provvedimento, con minor scapito anche dell'incauto commerciante che si fosse permesso di mettere in vendita pel consumo diretto quel grano che avrebbe dovuto essere esclusivamente destinato al fuoco purificatore. Ne avrebbe vantaggio il produttore agricolo che, per l'aumentata domanda, potrebbe sperare un ragionevole rincaro del suo grano sano. Vantaggio ancora maggiore ne sentirebbe l'agricoltura per gli immensi utili, (a Lei noti meglio che a me) che la distilleria apporta alle aziende agricole.

Se non che tutte queste cose restano impossibili in causa della gravosa, anzi schiacciante tassa di fabbricazione degli alcool. Più d'una voce si è già levata domandando che la tassa di fabbricazione degli alcool venga trasformata in tassa di consumo, e molteplici ne sarebbero i vantaggi.

Oltre a quello grandissimo per l'agri-

coltore che potrebbe avere a canto al suo podere questo potente generatore di alimenti per gli animali, e di residui per le concimaie, ne sentirebbero sensibile utilità tutte le svariate industrie che usano dell'alcool. Converrebbe bensì per ragioni fiscali gravare la mano sui consumatori diretti, ma questo non sarebbe un gran male, chè anzi collimerebbe colla sua settimana domanda di un conveniente aumento dell'imposta sulla vendita delle bevande alcooliche.

La Francia, se ben mi rammento, ha il gravoso peso di lire 152 di tassa per ettolitro di spirito. Da noi, avvezzi ad avere tutte le aliquote di imposizione più elevate che qualsiasi altro paese, quella tassazione potrebbe essere esacerbata pel vantaggio dei prodotti agricoli, e della buonamorale. Gioverebbe anche, allo scopo fiscale e morale, studiare se fosse possibile la introduzione anche da noi d'una tassa speciale aggravante tutti quei pubblici esercizi nei quali spacciansi bevande alcooliche. La Francia da una tassa consimile ritrae circa due milioni e mezzo. Nè mi obbietti le difficoltà della esazione, che certamente riescono maggiori, colpendo il consumo anzichè il momento della produzione. Per tali difficoltà non si sgomentano i repubblicani francesi, e d'altra parte la nostra amministrazione finanziaria ha già dato prove di tanto eroismo fiscale, anche quando trattavasi di un po' di polenta tolta di bocca ai contadini, che può benissimo accingersi con coraggio a strappare il velenoso bicchierino di alcool dalle labbra degli ubbriaconi. Strilleranno, già si sa: è il loro noioso mestiere. Parmi però che tra la lagrima inebetita del pellagroso contadino al quale dimezzavasi la già scarsa razione di polenta senza sale, e la oscena bestemmia dello sconcio ubbriacone, al quale per poco liberebbesi il veleno che gli distrugge le viscere od il cervello, non debba essere dubbia la preferenza per un pietoso riguardo.

Noti poi che non trattasi di una nuova imposizione, ma di un modo meno amabile per riscuoterla...

DELLA BARBABIETOLA E DEL TOPINAMBUR

Nell'adunanza ordinaria del 14 agosto u. s. del r. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, il presidente della nostra Associazione, membro effettivo di detto Istituto, co. Gh. Freschi, lesse alcune parti di una Memoria, che ha per titolo: *La barbabietola; questione economica intorno le radici da zucchero e da foraggio.*

La questione economica della barbabietola da zucchero, che dopo vari cimenti interamente falliti parve una volta decisa inappellabilmente come inammissibile nel dominio dell'industria zuccherina, ma che ora si presenta di nuovo in giudizio, indusse l'autore a far conoscere agli agricoltori le esperienze eseguite in questi ultimi dieci anni sulla cultura più razionale di questa preziosa radice, e segnatamente sulla qualità e composizione chimica del concime la meglio appropriata ad aumentare in essa la quantità del succo zuccherino cristallizzabile, in onta alla pretesa contrarietà assoluta del nostro clima.

Sennonchè, venutagli dinanzi, accanto alla radice da zucchero, quella da foraggio, altra questione economica di non minore importanza, sopratutto in questo tempo d'allevamento di animali, di perfezionamenti di razze e di latterie sociali, lo stesso autore ha stimato opportuno di richiamare l'attenzione degli agricoltori e allevatori di bestiame sull'utilità del foraggio radice in genere, e in particolare sui vantaggi affatto speciali che offre la barbabietola da foraggio e che grandemente compensano il suo costo di cultura ordinaria; ed altresì sul tornaconto immancabile del topinambur (*Helianthus tuberosus*, Lin.), tenuto finora in non cale ed anzi respinto senza fondata ragione, ma solo a motivo di quella ripugnanza generale nei coltivatori di consacrare le loro terre a piante le quali non servono che al nutrimento degli animali, parendo ad essi perduto ogni spazio che non produca la prediletta polenta, e i fagiuoli, e il frumento, od altre ricolte, che possono realizzarsi in contanti.

È questo l'ordito su cui è tessuta la tela della Memoria presentata dall'autore, corredata da quadri sinottici di risultati d'esperienze, di analisi chimiche e di calcoli agronomici, e destinata alla stampa del volume delle Memorie in 4°.

MEMORIE AGRICOLE

Nell'adunanza tenuta il 27 giugno 1882 dalla r. Accademia d'agricoltura di Torino, sotto la presidenza del vicepresi-

dente comm. Arcozzi-Masino, l'Accademia stessa udì la lettura di varie Memorie, fra cui citiamo le tre seguenti:

Una Memoria del socio prof. Marcellino Roda, sui danni che in quest' anno arreca in molte campagne del Piemonte, segnatamente di Cuneo, Saluzzo e Pinerolo, il bruco del pomo *ypomonenta molinella.* Questi insetti, che sarebbe facilissimo distruggere allorquando in primavera compaiono le nidiate sotto forma di altrettante borse, composte di fili finissimi e tenaci, involti all' estremità dei rami dei pomi, si lasciano invece crescere liberamente, senza molestia, finchè le borse moltiplicandosi, finiscono per invadere del tutto le piante e compromettere eziandio il raccolto degli anni seguenti. Un uomo potrebbe, mediante uno sbrucatoio, tagliare le estremità dei rami sui quali si trovano le borse; un ragazzo, raccogliendole di mano in mano che cadono a terra, dovrebbe gettarle su d' un fuoco appositamente acceso. Una volta le grida ed i bandi rurali obbligavano i proprietari a far distrurre in primavera i bruchi sui loro fondi. Ora i buoni regolamenti sono pressochè ovunque in disuso, e l' uomo opera poco o nulla per liberarsi da nemici cotanto nocevoli.

Una Memoria del socio avv. Genesy, sul metodo di coltura della vite detto piramidale, accompagnata da un prospetto di bilancio di un ettaro di terreno, coltivato secondo questo metodo. Premesse alcune considerazioni sull' esito delle innovazioni agrarie, delle quali alcune falliscono per imperfetta attuazione, mentre altre non attecchiscono, benchè serie, in causa della diffidenza generale, l' autore passa a dimostrare che ragioni fisiologiche, climatologiche ed economiche stanno a favore della vite piramidale. In terreni potenti si seconda, con questa forma, la tendenza della vite ad un forte sviluppo, ed è quindi la forma stessa fisiologicamente raccomandabile sia al colle, come al piano; è possibile una discreta maturazione del grappolo. Infine la coltura riesce molto economica sotto ogni rapporto. Parla in seguito l' autore dei risultati ottenuti da tale coltura in quindici anni di prova. Egli osserva che il successo fu completo sopra tutte le varietà coltivate in numero di circa cinquanta; che la produzione supera quella degli altri metodi di coltivare la vite; e conchiude dicendo che la vite piramidale merita di essere diffusa e messa alla prova dai buoni viticoltori.

Una memoria del socio corrispondente dottore Francesco Selva, presentata dal socio segretario aggiunto prof. Perroncito, sull' uso del guano del Perù, quale mezzo di cura delle febbri intermittenti cagionate dalla malaria, e segnatamente quelle che circondano le zone risicole. In questa Memoria l' autore, fatti precedere alcuni cenni intorno all' eziologia ed all' indole delle varie febbri reumatiche, prende a parlare dei vari metodi curativi finora praticati, ai quali propone di aggiungere l' uso del guano del Perù alla dose di due grammi in venti pillole. Egli riferisce poscia i risultati delle esperienze da lui e da altri sanitari instituite con questo febbrifugo, che dichiara prezioso in particolare pei contadini, i quali spesso non curano la malattia in discorso, onde non dover sopportare la spesa dei preparati di chinino.

LO STALLATICO

(Continuazione, vedi n. 35.)

Il quadro che lo storico Meyer traccia dell' agricoltura fiamminga al XVI secolo, dice il signor de Laveleye, non differisce guari da quello ch' essa offre oggigiorno (1).

È dunque da lungo tempo, signori, che l' agricoltura fiamminga importa i letami. In presenza di queste importazioni, si potrebbe essere tentati di credere che l' impiego del letame ha diminuito e che lo si è rimpiazzato, tutto o almeno in parte, con queste materie straniere importate a grande ajuto dei capitali. Un simile apprezzamento sarebbe interamente erroneo, come la statistica officiale s' incarica di dircelo. Infatti, all' epoca del ricensimento del 1866, la Fiandra orientale era, di tutte le provincie del paese, quella che nutriva il più gran numero di animali bovini, che procurano alle nostre aziende la maggiore quantità del letame impiegato. Essa possedeva a quel momento 197,411 capi di bestiame di differenti età per una estensione coltivata di 267,183 ettari, mentre che il Brabante, che viene immediatamente appresso, non

(1) *Saggio sull' economia rurale del Belgio.*

contava che 178.533 capi di bestiame per 302,354 ettari. La superiorità le appartiene dunque incontestabilmente e si continua oggidì a fabbricarvi il letame, come si operava un giorno, malgrado le considerevoli importazioni di materie fertilizzanti.

Gli avversari dello stallatico gli hanno fatto diversi rimproveri, ma che non sono in nessun modo fondati. Non si è preteso, per esempio, che lo stallatico è il più imperfetto di tutti gl'ingrassi chimici?! A mio avviso, signori, è precisamente il contrario il vero. Lo stallatico è certamente il più completo, più efficace, ed io credo poter aggiungere egualmente, il più economico degl'ingrassi, almeno quand'esso è ben preparato.

Che lo stallatico sia un ingrasso completo, non vi può essere nessun dubbio a questo riguardo. Basta rimontare alla sua origine per convincersi ch'esso contiene tutti i materiali indispensabili allo sviluppo delle piante e ch'esso non ne racchiude altri. Questa è fisiologia elementare. L'organismo è la sede di un movimento continuo di composizione e di decomposizione; esso è sottomesso ad una rinnovazione incessante, e tutto ciò che gli animali ricevono dai foraggi si ritrova nello stallatico, all'eccezione di ciò che è fissato nel corpo degli animali e di ciò che si perde per le vie respiratorie e per la pelle. Gl'ingrassi complementari hanno per missione di supplire questa perdita, e si può affermare che non vi sia nessuna materia inutile nel letame delle aziende rurali.

Cercando di discreditare lo stallatico, si è spesso disconosciuto qualche preziosa sua proprietà. È così che, frequentemente, non si è punto tenuto a sufficienza conto delle materie organiche che esso racchiude e che non si è apprezzata la loro felice influenza.

Permettetemi, signori, d'arrestarmi un istante sulle materie organiche, a fine di farne scorgere il valore ed il còmpito importante ch'esse hanno nel suolo. Tutti sanno che lo stallatico agisce meccanicamente sul suolo, ed i coltivatori, applicandolo in uno stato di decomposizione più o meno avanzata, sanno appropriarlo alle loro terre, secondo ch'esse sono leggere o compatte. E se si consultano sul valore delle materie organiche ch'esso racchiude, sono unanimi nel rispondere che le materie organiche dividono le terre compatte e comunicano la consistenza alle terre leggere. Ebbene, il loro apprezzamento si trova oggidì confermato dalla scienza.

Un chimico francese distintissimo, che conduce le sue esperienze con una rimarchevole sagacia, il sig. Schloesing, ha istituito dell'esperienze in vista di ricercare il grado di fiducia che meritano le asserzioni dei pratici, ed egli ha provato che le materie organiche tengono il còmpito di cemento nelle sabbie e che basta una dose equivalente a 1 % per ottenere degli effetti apparentissimi. Egli ha provato egualmente che, sotto questo rapporto, gli umati sono sempre superiori all'argilla come cemento. Ha fatto delle osservazioni analoghe nelle terre calcari, dopo aver eliminato accuratamente la sostanza argillosa.

Volendo verificare se le materie umiche agiscono differentemente nelle terre forti, vale a dire le sminuzzano, ha egualmente istituito dell'esperienze con questo scopo. Avendo impastato con l'acqua pura l'argilla addizionata di umati nella proporzione di 2, 4, 6 per cento di materie organiche, poi avendo fatto seccare, egli osservò che i miscugli riprendono tanta minor coesione per quanto la proporzione degli umati è più elevata. A veder gli effetti di questi umati, si direbbe ch'essi imprigionano l'argilla in un reticolato, dice l'autore, e le tolgono la proprietà di distendersi sotto l'azione dell'acqua e di restringersi su se stessa seccandosi. Egli inclina a pensare che l'argilla e gli umati entrano in combinazione. Così si trovano giustificate le asserzioni dei pratici. Il sig. Schloesing termina così: Gli umati del terriccio sono un cemento necessario, principalmente nei suoli che non sono positivamente argillosi; d'onde risulta che bisogna intrattenere la loro provvigione incessantemente attaccata dalla combustione lenta, a mezzo degl'ingrassi di origine vegetale, dei quali *il più importante è lo stallatico.*

Esclusivamente impiegati gl'ingrassi minerali, possono ben ingannare il coltivatore con delle belle raccolte durante parecchi anni; egli riconosce il suo errore quando la terra dimagrata, mancante di terriccio, perde la qualità essenziale di

restare mobile sotto la pioggia. Così le proprietà fisiche del terriccio riconosciute in tutti i tempi, ma non precisate, si uniscono alle sue proprietà chimiche così essenziali allo sviluppo delle piante per farne un elemento indispensabile della terra vegetale.

Di più lo stallatico agisce utilmente per la conservazione dell'umidità nel suolo e contribuisce così ad assicurare l'assorbimento dei succhi nutritivi delle piante. Le materie umiche hanno molta affinità per l'acqua e, esposte all'aria, esse s'impossessano anche dei vapori acquosi che vi si trovano in sospensione. Le esperienze intraprese per misurare questo potere sono di già vecchie, ma io ne citerò una pubblicata recentemente da due uomini distintissimi, i nomi dei quali vi sono famigliari, i signori Lawes e Gilbert, che hanno pubblicato così rimarchevoli ricerche sugl'ingrassi chimici. Essi hanno ricercato come si comporta la terra fognata dopo aver ricevuto differenti specie d'ingrassi, d'ingrassi chimici ed ingrassi di stalla. Ecco i risultati ch'essi hanno ottenuto. Hanno provato che, tre volte su cinque, quando tutti i tubi degli appezzamenti in esperimento davano quantità d'acqua notevole, i tubi della fognatura dell'appezzamento corretto collo stallatico restavano a secco: il fatto è generale. Essi non colano spesso che una volta l'anno, e, alle volte, quando gli altri funzionano regolarmente, essi non colano affatto. I signori esperimentatori hanno trovato che, allorquando è satura d'acqua, questa terra può ritenerne una quantità equivalente ad una altezza di pioggia di 0^{m} 037 di più che non può ritenerne la terra degli appezzamenti che non hanno ricevuto ingrassi o che hanno ricevuto gl'ingrassi chimici (1).

(Continua)

SETE

Calma desolante, mancando totalmente la domanda per affari a consegna. Le vendite sono quindi limitate al ristretto bisogno giornaliero che è insufficiente a mantenere i prezzi, quantunque i detentori sieno poco pressati ad offrire la merce, calcolando che gli attuali prezzi escludono la possibilità di ulteriori ribassi. Difatti abbiamo stazionarietà nei corsi che potranno migliorare qualche poco se la fabbrica manifesterà bisogni di qualche rilievo. Fatto questo che non dovrebbe protrarsi di molto, in quanto che si assicura generalmente che i fabbricanti, appunto perchè da vari mesi non acquistano che lo stretto necessario, si trovano pressochè esausti di seta. Mancando affatto ogni speculazione, la fabbrica ha bel giuoco di deprimere i prezzi, a meno che non trovi unanime resistenza nei detentori.

Crediamo di non ingannarci insistendo a credere che il periodo che attraversiamo è il peggiore della campagna. Quantunque mancasse finora un impulso importante nelle commissioni, il lavoro della fabbrica non sofferse interruzioni e la seta si consuma.

Limitatissime furono le vendite nella settimana decorsa, a prezzi molto contrastati, ma che però non segnano ulteriori ribassi. Anzi, per qualche ordinazione speciale, la fabbrica dovette piegarsi a qualche frazione di lira oltre i limiti più bassi praticatisi in precedenza.

Calma e stazionarietà di prezzi anche nei cascami tutti.

Udine, 4 settembre 1882. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Dopo la giornata di ieri, tutta serena e calda, questa mattina abbiamo trovato il cielo coperto, però senza minaccia di pioggia, che di fatto non venne, ed anzi le nebbie del mattino si diradarono nel pomerigio tanto da lasciar passare i raggi solari alquanto illanguiditi. E nondimeno la giornata non può dirsi perduta per la vegetazione della campagna, poichè dominava lo scirocco, e quindi una temperatura piuttosto calda.

I così detti cinquantini che contano già circa sessanta giorni di esistenza, sono in ritardo; ma essi hanno ancora due mesi dinanzi a sè, settembre e ottobre, ed abbastanza calorie, speriamo, per portare a maturazione le loro panocchie, che frattanto hanno tempo e umidità per allungarsi ed ingrossare i grani. Sono in ritardo anche gli altri granoturchi, compresi i primaticci che non fossero stati bene o male prossimi a maturare, poichè tutti rinverdirono gambi e foglie dopo le pioggie. Coll'ultima caduta mercoledì verso sera abbiamo avuto anche una mostra di gragnuola, che fortunatamente fu innocua, se così si può dire di quella *semenza*.

Della vendemmia, che si va approssimando, ho già detto che nel nostro circondario sarà scarsa. Le nostre uve sono mal andate per le intemperie della primavera, e infette qua e là dalla crittogama, che i coltivatori, a propria scusa, sostengono resistente alla solforazione; mentre io dico, a loro torto, che questa non è abbastanza insistente.

Noi dobbiamo in ogni modo congratularci coi territori da noi non lontani, ma più vini-

(1) *Annali Agronomici* - Anno 1875.

feri del nostro, in piano e in colle, che hanno sulle viti uve abbondanti.

E dobbiamo pur confessare, che non avendo tutto il territorio viticolo, ne abbiamo abbastanza per poter estendere, più che non si fa, questa proficua coltivazione, almeno finchè la filossera ci sta lontana, estendendo particolarmente i vigneti a palo secco, che qui finora sono assai rari. Ne ha parte l'inerzia e l'insipienza dei più; ma ne ha senza dubbio maggiore la scarsezza dei mezzi, e non solo per le spese di primo impianto, ma ben anche per le cure successive di allevamento e di manutenzione.

Siamo sempre a quella: la nostra agricoltura è povera, e finchè essa resterà, come è attualmente, abbandonata agl'impotenti sforzi individuali degli agricoltori, essa non potrà mai sollevarsi dalla sua miseria.

Ci confortasse almeno la speranza che le nuove elezioni generali avessero a darci un governo che non si contenti di promesse e di espedienti; che mettesse mano alle riforme che da ogni parte si richiamano, e sono indicate dall'illustre Jacini nella relazione sull'inchiesta agraria (se le inchieste siano fatte per qualche cosa e non abbiano ad aver l'effetto delle accademie del marchese Colombi); un governo quale è domandato, p. e., dalla nascente Associazione elettorale di Modena; un governo in fine che dirigesse tutti i suoi studi e i suoi sforzi al bene della Nazione.

Bertiolo, 1 settembre 1882. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** I due primi mercati, causa la pioggia o la minaccia di questa, trascorsero coi medesimi caratteri, cioè scarsi in generi ed in affari.

Quello di sabbato, grazie al bel tempo, era abbondantemente provveduto, spesseggiando le richieste e le provviste, per cui se i prezzi arrestarono la già spiegata buona disposizione a discendere, si mantennero però quasi al livello della 34ª ottava.

Le intermittenti pioggie e l'abbassamento di temperatura aveva un po' impensierito gli agricoltori, ma rianimaronsi col ritorno delle belle giornate, che desideriamo si protraggano per la completa maturazione delle uve e dei secondi raccolti, assai promettenti. Anche la gragnuola caduta il 30 nei dintorni arrecò danni insignificantissimi.

I vari prezzi fatti sono:

Frumento: lire 16, 16.50, 16.80, 16.90, 17, 17.30, 17.40, 17.50, 17.75, 18.

Granoturco: lire 15.30, 15.50, 15.60, 15.85, 16, 16.25, 16.30, 16.40, 16.50, 16.60, 16.75, 16.80, 17, 17.25, 17.40, 17.50.

Segala: lire 11.30, 11.35, 11.45, 11.50, 11,60, 11.70.

In **foraggi** e **combustibili** mercati deboli. Il *fieno* in rialzo, che dubitasi andrà progredendo, giacchè il nuovo raccolto è dimezzato causa le brine che lo danneggiarono fin dal primo suo crescere.

Carne di manzo. — V. *Bullettino* n. 35.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Vaccinazioni carbonchiose. — Il presidente della Società medico-veterinaria Veneta dottor Calissoni ci partecipa che il 10 settembre corr. la Società sarà convocata in Conegliano nella sala comunale, al mezzodì, onde in seno ad essa siano ampiamente discussi dai sostenitori e dagli oppositori delle vaccinazioni carbonchiose i risultati degli innesti finora praticati e l'opportunità o meno di diffonderne l'applicazione.

∞

Seconda Esposizione nazionale orticola italiana. — Il Comitato esecutivo della Seconda Esposizione della Federazione orticola italiana avvisa essersi definitivamente fissata l'apertura dell'Esposizione in Torino il giorno 8 settembre, e quella del Congresso degli orticultori il successivo giorno 9.

Avverte ancora che fra i 280 concorsi banditi dal programma, appena 20 fra i meno interessanti rimasero scoperti, e che, ad appagare le domande degli espositori, il Comitato esecutivo dispose di metri 2500 di esposizione al coperto, e di metri 6000 di area all'aperto che appunto furono complessivamente richiesti.

Le facilitazioni accordate all'Esposizione per trasporto sulle ferrovie, sono quelle ammesse dal decreto ministeriale 5 dicembre 1876 che si riassumono nella riduzione del 50 p. c. per gli oggetti da inviarsi e del 35 p. c. per gli esponenti, congressisti e giurati.

Il Comitato esecutivo avvisa ancora che venne esteso il programma con uno speciale concorso di macchine di piccolo modello, le quali possono interessare l'orticoltura. A tale scopo saranno messe a disposizione delle giurie le occorrenti medaglie.

∞

Forni Anelli. — La settimana scorsa a Salvelle (provincia di Padova) venne inaugurato il primo forno Anelli nelle provincie venete, promosso ed attivato dal conte Ferdinando Marcello, alla presenza di numerosissimo popolo, delle Autorità, delle rappresentanze agricole, comunali e provinciali e della stampa.

∞

Conservazione dei fiori. — I fiori la maggior parte appassiscono dopo che il fusto rimase per 24 ore nell'acqua. Ora si possono con-

servare molto più lungamente per mezzo di un processo abbastanza curioso, servendosi cioè di acqua calda, in luogo di acqua fredda.

Quando i fiori cominciano ad appassire, bisogna mettere un terzo del loro fusto nell'acqua bollente. Quando l'acqua si raffredda, il fiore si raddrizza, e ricupera la sua primitiva freschezza. Allora si toglie tutta la parte del fusto che è stata immersa nell'acqua bollente, e si colloca il resto nell'acqua fredda.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 28 agosto al 2 settembre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo	per ettol.	18.—	16.—	—.—
Granoturco	»	17.50	15.30	—.—
Segala nuova	»	11.70	11.30	—.—
Avena	»	9.—	7.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	9.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	39.44	2.16
» 2ª »	»	31.44	26.64	2.16
Vino di Provincia	»	66.—	45.50	7.50
» di altre provenienze	»	42.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	13.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità	»	5.—	4.80	—.70
» » 2ª »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.20	3.80	—.70
» » 2ª »	»	3.20	3.—	—.70
Paglia da lettiera	»	2.80	2.40	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.99	1.74	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.40	5.20	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	64.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	58.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.15	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	1.80	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	2.17	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.27	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.46	—.43	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1ª »	»	—.70	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.—	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.78	—.—
Stoppa	»	1.35	—.95	—.—
Uova	a dozz.	—.78	—.66	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 287)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 28 agosto al 2 settembre 1882: Greggie, colli n. 25, chilogr. 2510; Trame, colli n. 4, chilogr. 305.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Agosto	28	89.90	90.25	20.47	20.48	216.—	216.50
»	29	90.25	90.40	20.44	20.46	216.—	216.50
»	30	90.20	90.40	20.44	20.46	216.—	216.50
»	31	90.20	90.40	20.44	20.46	216.25	216.25
Settembre	1	90.40	90.60	20.41	20.43	216.50	216.75
»	2	90.60	90.80	20.40	20.42	216.25	216.75

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Agosto	28	87.60	—.—	9.45	—.—	119.—	—.—
»	29	87.75	—.—	9.44 1/2	—.—	118.75	—.—
»	30	87.75	—.—	9.44	—.—	118.60	—.—
»	31	88.—	—.—	9.42	—.—	118.50	—.—
Settembre	1	88.10	—.—	9.41	—.—	118.40	—.—
»	2	88.45	—.—	9.41 1/2	—.—	118.40	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto	28	L P	750.91	17.6	20.7	16.5	23.8	17.5	12.2	11.0	10.63	9.23	12.21	70	51	87	S 45 W	0 6	3.8	2	M	M	C
»	29	16	751.15	20.6	22.6	19.3	23.8	19.8	15.7	12.8	14.26	14.30	14.66	81	70	87	S 18 E	1.5	2.4	3	C	C	C
»	30	17	749.02	21.2	19.0	16.1	24.8	19.9	17.7	15.2	16.49	11.56	8.67	94	71	66	N 45 E	4.3	28	2	M	C	M
»	31	18	752.58	17.7	22.9	17.7	24.3	18.2	13.1	11.2	8.99	9.92	9.83	56	48	64	N 38 E	1.7	--	--	S	S	S
Settem.	1	19	753.19	17.5	20.5	16.5	23.8	18.4	15.8	13.0	9.37	9.27	8.64	63	52	62	N 45 E	0.3	—	—	C	M	S
»	2	20	755.43	19.5	22.9	18.2	23.8	18.8	13.7	11.4	9.41	8.95	10.00	55	43	63	N 45 E	0.9	—	—	S	S	S
»	3	21	755.83	19.7	24.5	19.8	25.2	19.9	15.1	11.7	10.57	11.85	13.22	61	52	77	—	—	—	—	S	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.